

L'INCHIESTA
29/10/2013

Uno su otto soffre la fame Ma la guerra si può vincere

La fame è uno scandalo, ed è insopportabile sapere che ancora oggi ben 842 milioni di persone soffrono la fame. A maggior ragione sapendo che l'abolizione della fame è alla portata dell'umanità

ROBERTO GIOVANNINI

La fame, la malnutrizione è uno scandalo, un oltraggio alla nostra umanità. E la cosa più insopportabile è dover accettare che ancora oggi ci siano ben 842 milioni di persone che soffrono

la fame, sapendo che l'abolizione di questo scandalo è assolutamente alla portata dell'umanità. Nonostante la crescita della popolazione, ancora vertiginosa; nonostante le guerre che ancora insanguinano la terra; nonostante l'infrangimento dell'ecosistema e della sua biodiversità, e il profilarsi all'orizzonte dei pericoli del cambiamento climatico. Se solo volessimo risolvere questo problema con la stessa determinazione collettiva mostrata (ad esempio) nella lotta contro l'assottigliamento dello strato di ozono nell'atmosfera.

Proviamo a ragionare sulla base dei numeri. Useremo quelli dello «Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2013», il rapporto delle agenzie alimentari delle Nazioni Unite (Fao, Ifad, Wfp) pubblicato in occasione della recente Giornata mondiale dell'alimentazione. Nel periodo 1990-1992, quando su questo pianeta eravamo 5,3 miliardi, le persone affamate (interessate da una condizione di quasi totale assenza di cibo quotidiano, o che non hanno abbastanza cibo per condurre una vita sana e attiva) erano 1.015 milioni, il 19% dell'umanità. Nel 2000-2002 erano scese a 957 milioni (il 15% dei 6,4 miliardi di allora). Nel 2008-2010 erano diventati 878 milioni (il 13% di 6,7 miliardi). Secondo i dati più recenti, relativi al periodo 2010-2013, sono diminuiti a quota 842 milioni, il 12% degli oltre 7 miliardi di persone che vivono sulla Terra.

È tanto. Tantissimo. Troppo. Eppure è anche la dimostrazione che anche se la crescita della popolazione non è ancora sotto controllo, anche se l'azione di contrasto alla fame e gli aiuti dei paesi più ricchi a quelli più poveri sono del tutto inadeguati, la guerra alla fame non è una guerra contro i mulini a vento. L'Obiettivo del Millennio fissato nel 1990 da una distratta comunità internazionale prevedeva di dimezzare la percentuale di affamati entro il 2015: probabilmente ce la faremo, dice il Rapporto. E già 22 paesi su 62 l'anno scorso hanno raggiunto l'altro (più ambizioso) obiettivo, stabilito nel '96, di dimezzare entro il 2015 gli affamati in cifra assoluta.

Tre, fondamentalmente, le ragioni del miglioramento della situazione. Primo, lo sviluppo impetuoso di ampie Regioni del pianeta, che ha accresciuto i redditi e aumentato la produttività agricola. Secondo, la massiccia emigrazione dai paesi poveri verso la parte ricca del pianeta: le rimesse dei migranti migliorano in modo assolutamente incomparabile le condizioni di vita di chi resta. Terzo, la vera e propria rivoluzione introdotta da Lula in Brasile, e poi imitata in molti altri paesi: politiche di redistribuzione e di sostegno monetario del reddito a favore dei più poveri. Strumenti diretti e immediatamente efficaci.

Asia Orientale, Sudest Asiatico ed America Latina, lo si può dire, sono ormai fuori dall'incubo fame. La situazione resta tesa nel subcontinente indiano e in Africa Settentrionale, ma più o meno risolvibile. Il centro del dramma resta sempre l'Africa sub-sahariana. Se in altri paesi africani venissero attuate (lo ha fatto il Ghana con successo) le politiche mirate di sostegno a poveri e piccoli agricoltori, i risultati



Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Uno su otto soffre la fame
Ma la guerra si può vincere
La fame, la malnutrizione è uno scandalo, un oltraggio all ...



+ L'attacco delle "specie aliene" nell'arcipelago toscano
Il ratto, in origine, nelle isole toscane del mar Tirreno non c&r ...



+ Uno stile alimentare a impatto positivo
Il legame tra ciò di cui ci nutriamo e l'ambiente in ...



+ Il ministro Orlando: "Una legge per la bonifica della Campania"
Apre sulla legge speciale per bonificare la cosiddetta "ter ...



+ È ultraleggera l'auto europea del futuro
In Europa l'80% della popolazione vive in ambiente urbano, ...



+ EnergizAir, il meteo applicato alle rinnovabili
Come convincere gli europei dell'importanza delle rinnovabili ...

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto.
Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su facebook.lastampa.it

Accedi a Facebook

arriverebbero certamente.

Ma noi del mondo ricco dovremmo fare la nostra parte. Dovremmo investire risorse per aiuti e trasferimenti di tecnologia. Dovremmo cessare di accaparrare terre e risorse (il *landgrabbing*) come assicurazione per il futuro. Dovremmo smettere di utilizzare i terreni agricoli per produrre biocarburanti, che significa (semplicemente) alimentare le auto anziché le persone.

E soprattutto dovremmo rivedere il nostro modello di consumi. Insostenibile per l'ecosistema, omicida per tanta parte dell'umanità. Un terzo (il nostro terzo) della popolazione terrestre consuma i tre quarti della produzione alimentare disponibile sulla Terra. Un rapporto del Barilla Center for Food & Nutrition stima che in un anno gli sprechi alimentari nel mondo raggiungono l'impressionante quantità di 1,3 miliardi di tonnellate. Stiamo parlando di un terzo della produzione totale di cibo destinato al consumo umano che finisce in discarica. Non può funzionare.

Annunci PPN



Puoi Diventare un Trader!
Impara il mercato Forex!
Richiedi l'ebook gratuito in PDF!
www.markets.com



Richiedi Carta Italo American Express
Quota gratuita il 1° anno e tanti vantaggi di viaggio per te
americanexpress.it



Come Fare 5000 € al Mese?
Vuoi fare soldi? Ecco come guadagno 200 € al giorno da casa. Inizia ora!
[borsa per negati](#)